

## Morte Domenico, il chirurgo disse: «Questo cuore è duro come una pietra Non ripartirà mai»

Femiani alle pagine 8 e 9

# Domenico La scia di errori

## Il racconto dei testimoni al pm «Cuore rimosso 4 minuti in anticipo»

Scambio di accuse fra il personale in una riunione all'ospedale Monaldi  
Ma la tensione tra napoletani e austriaci era già salita durante l'espianto a Bolzano

di **Nino Femiani**

NAPOLI

«Questo cuore è duro come una pietra. Non farà mai un battito. Non ripartirà mai». Parole disperate quelle che pronuncia il cardiocirurgo Guido Oppido, davanti all'organo appena estratto dal cestello termico. Siamo al Monaldi di Napoli, è il pomeriggio del 23 dicembre, e quello che gli infermieri hanno davanti agli occhi è un orrore dentro un cubetto di ghiaccio. Al suo interno, irrecuperabile, c'è il cuoricino di un bimbo morto in una piscina comunale che avrebbe dovuto salvare Domenico Caliendo, due anni e mezzo.

### I TEMPI

C'è qualcosa di ancora più sconcertante. Emerge da testimonianze agli atti della Procura di Napoli e che rischia di riscrivere il countdown terribile di quella giornata: il cuore malato di Domenico era già stato asportato alle 14.18. L'ok dall'équipe proveniente da Bolzano sarebbe giunto alle 14.22. Quattro minuti dopo. A cui bisogna aggiungere altri 10 per arrivare in sala operatoria. Tempo in cui il bambino di Nola giaceva sul tavolo senza cuore, in attesa di un organo

che non avrebbe mai potuto funzionare. Quegli orari, quella forbice apparentemente minima, sono oggi al centro dell'inchiesta coordinata dal pm Giuseppe Tittaferante. Perché aprire il torace di un bambino, espiantargli il cuore malato, prima ancora di avere la certezza visiva che l'organo donato sia arrivato e «certificato»? È un interrogativo a cui gli inquirenti intendono dare una risposta per capire se quell'anticipo è previsto da un protocollo. Sette medici risultano iscritti nel registro degli indagati, tra cui lo stesso Oppido e la collega Gabriella Farina, la cardiocirurga che aveva effettuato l'espianto del cuore del donatore a Bolzano. L'accusa è di omicidio colposo.

### IL CUORE SCONGELATO

In sala operatoria si tenta l'impossibile per scongelare il cuore. Prima acqua fredda, per attenuare lo shock termico. Poi acqua tiepida. Infine, in un gesto che vale come resa, acqua calda. Inutile, il cuore non risponde. Eppure l'impianto viene eseguito lo stesso perché Domeni-

co è già aperto, già senza cuore, e non esistono alternative.

### IL BOX TERMICO

Il cuore era arrivato dall'Alto Adige in un box termico di vecchia generazione, simile a quelli da spiaggia. Nessun termostato. Risulta che vengano tutt'ora utilizzati e infatti il problema non è solo il contenitore. A Bolzano, al posto del ghiaccio necessario a preservare i tessuti viene aggiunto a Bolzano ghiaccio secco: una sostanza che congela l'organo a meno 80 gradi fino a bruciarlo. Un errore fatale. «Il contenitore di plastica non era idoneo neanche per le linee guida del 2015», attacca Francesco Petruzzi, avvocato della famiglia Caliendo. «Quando si trasporta un organo in aereo la legge prevede che all'arrivo, vista la variazione di temperatura e pressione durante un volo, si verifichi la temperatura del box. Non è stato fatto», aggiunge.



Peso: 1-3%, 8-90%

**LA LITE IN OSPEDALE**

Il 10 febbraio, il Monaldi convoca un audit, un confronto. Uno degli infermieri dice a Oppido senza mezzi termini: «Tu hai clampato alle 14.18 quando il cuore era ancora fuori dall'ospedale». Clampare significa ostruire i vasi sanguigni: è il momento in cui, di fatto, il cuore nativo cessa di funzionare. Oppido reagisce sferrando un calcio al termosifone e urlando: «Avete capito con che gente di m... ho a che fare?». Clima e parole fumantine che andranno però verificate in modo scrupoloso. Sei giorni dopo, la scena cambia. Oppido riunisce l'équipe e la rassicura. «Ci disse che quello che era successo non era colpa nostra, non dipendeva da noi, e quindi dovevamo stare tranquilli in vista dell'interrogatorio del-

la magistratura», fa scrivere nei verbali uno dei tre infermieri ascoltati.

**TENSIONE IN ALTO ADIGE**

La catena degli errori risalirebbe però fino a Bolzano. Dalle ispezioni del ministero della Salute all'ospedale San Maurizio emergono criticità nella fase di perfusione, con un intervento correttivo da parte di un team di Innsbruck, lì per un espianto di fegato. Quasi una lite tra i napoletani e gli austriaci, complice anche la lingua: le comunicazioni si svolgono in inglese, ci sono incomprensioni.

Poi quando viene chiesto, via interfono, altro ghiaccio per il trasporto, un'operatrice sociosanitaria lo va a prelevare, in quel clima surriscaldato. E racconta agli ispettori del Ministero: «Ho portato la cardiocirurga del

Monaldi (Farina, ndr) dove era tenuto il ghiaccio secco e ha chiesto «dottorossa questo ghiaccio va bene?». La dottoressa ha confermato che il ghiaccio andava bene».

«Per la Procura – afferma l'avvocato Petruzzi – non ci sono state negligenze a Bolzano»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il ghiaccio secco**  
L'ok all'utilizzo  
sarebbe arrivato  
dall'équipe di medici  
dell'ospedale Monaldi

**L'avvocato Petruzzi**  
Legale della famiglia

«Il box usato per il trasporto non era idoneo già nel 2015»

**Congelato**  
Il cuore donato arrivò  
duro come la pietra  
Si provò a scongelarlo  
con l'acqua

**LA VICENDA**

**1 ● IL TRAPIANTO**

Domenico soffriva di miocardite dilatativa. La possibilità di un trapianto si concretizza il 23 dicembre: c'è un donatore all'ospedale di Bolzano

**2 ● IL DRAMMA**

Secondo la ricostruzione l'organo arriva a Napoli congelato. Il cuore del bimbo era però già stato espantato. Si deve procedere ugualmente



**3 ● L'ATTESA**

Il piccolo viene tenuto in vita per due mesi in coma da una macchina 'Ecmo' in attesa di un nuovo cuore. Le sue condizioni però peggiorano molto

**4 ● LA TRAGEDIA**

Un pool di luminari decide che un nuovo trapianto è impossibile. Il bambino muore il 21 febbraio. Sette indagati nell'inchiesta sul caso



Uno striscione firmato dagli ultrà del Napoli calcio apparso ieri davanti all'ospedale Monaldi



Domenico con la mamma, Patricia Mercolino



Peso: 1-3%, 8-90%